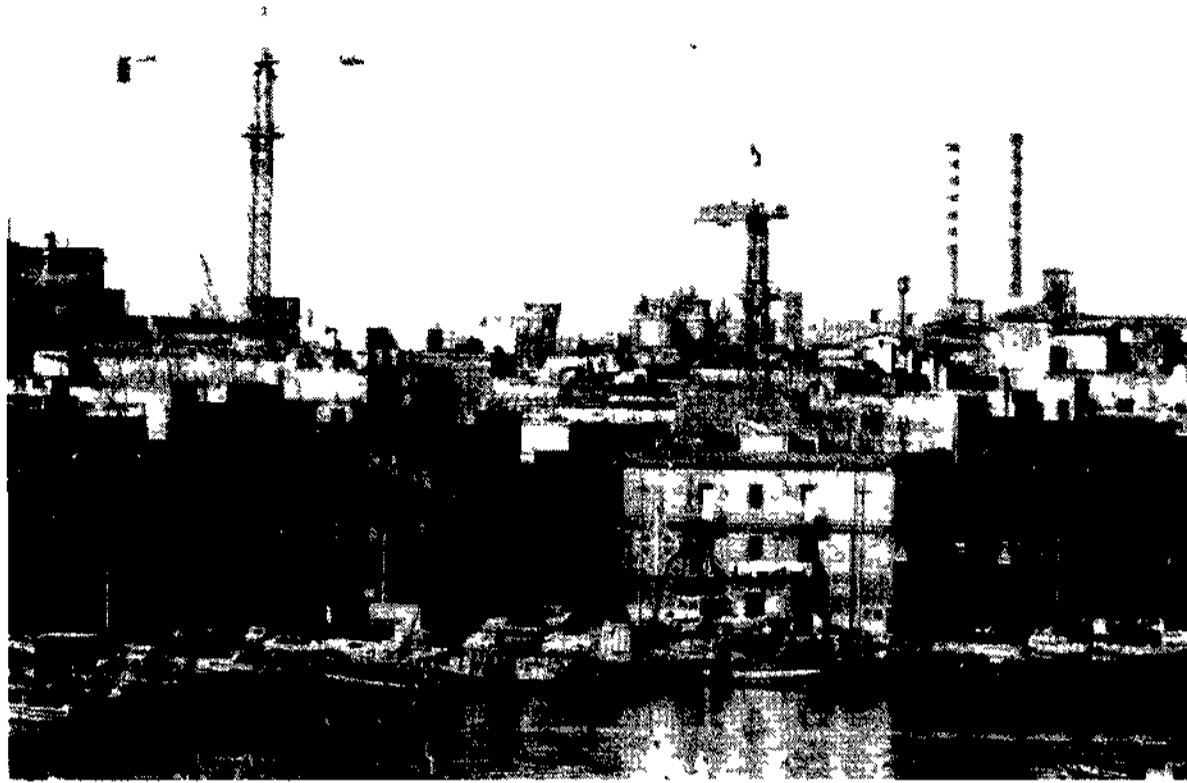


Chiuso nel bunker della sua tv annuncia una conferenza stampa: «Dirò cose esplosive»



Giancarlo Cito



Uliano Lucas

Da picchiatore a telesindaco

Giancarlo Cito, da ex mazzettiere faccista a sindaco di una delle più grandi città del Mezzogiorno. Cito, 49 anni, geometra ed imprenditore televisivo (tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Berlusconi dello Jonio») è stato eletto sindaco di Taranto il 6 dicembre del '93, dopo aver vinto il ballottaggio con l'esponente progressista Gaetano Minervini. Già in passato aveva avuto condanne per reati di minore entità. L'ultima si riferisce alla condanna a due mesi e dieci giorni di reclusione per diffamazione nei confronti dell'ex sindaco e senatore Giuseppe Cannata, leader (ora defunto) del Pci di Taranto. Dopo la conferma della sentenza da parte della Corte di Cassazione, il tribunale di sorveglianza di Lecce, accogliendo una richiesta avanzata in proposito dal collegio di difesa di Cito, concesse nelle settimane scorse l'affidamento del sindaco al servizio sociale, in alternativa alla reclusione. Il telesindaco ha anche eletto un deputato in Parlamento.

Cito mafioso? La città si divide Taranto, ma c'è chi punta ad elezioni liberatrici

TARANTO. Piove da ore e tutto è così tremendamente tragico. Le strade sono pozanghiere di melma giallastri e anche i ciclamini sono appassiti nelle fioriere che il sindaco Cito aveva sistemato agli incroci. È una città più sdrucita quasi deserta, scarsamente animata. Cortamente preparata il rinvio a giudizio di Cito per «associazione mafiosa» e l'automatica sospensione per legge dall'incarico non sorprende i tarantini. Sono le prime impressioni non meditate le prime immagini che è possibile raccogliere in una domenica mattina che qui chi per odio disgusto chi per amara simpatia invaghiato aspettavano da tempo. Almeno adesso è possibile indagare su sentimenti scoperti. Adesso che il tribunale di Lecce ha aperto il sipario sull'abito di illegalità e di complicità con i quali Giancarlo Cito ex capomonte fascista ex picchiatore di Avanguardia nazionale un uomo grosso arrogante e volgare ha sfregiato buona parte dei tarantini.

È stato abbondantemente detto e scritto perché Giancarlo Cito amministrando da «leghista del Sud» come ama definirsi e cioè napredino delle comunali illuminando strade buie mangianellando plotoni di extracomunitari esibendosi in operazioni di puro maquilage sia riuscito a scardinare le simpatie di migliaia di cittadini borghesi e proletari di destra e perfino di sinistra. Ma è proprio questo fenomeno di politica populista questo tragico impasto di ignoranza lurpiloquio violenza e guastafeste che questa mattina davanti all'atto di accusa di undici pentiti dovrebbe potrebbe vacillare.

Rinviato a giudizio per «associazione mafiosa» e quindi sospeso dall'incarico il sindaco di Taranto Giancarlo Cito ostenta sicurezza ieri è andato allo stadio sedendo in panchina. Ma l'intera mattinata l'ha trascorsa ragionando con i suoi fedelissimi. Potrebbe decidere di dimettersi da sindaco e di presentarsi alle prossime elezioni politiche. Ma c'è chi non vuol stare ai suoi comodi. «Sciogliamo il consiglio comunale eleggiamo un nuovo sindaco».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

denza. Marco Felici ragiona «Premesso che Cito non è uno stinco di santo ma questo lo sappiamo io dico che Cito è il miglior sindaco che abbiamo avuto. Perché se gli altri ci davano zero lui almeno ci dà uno e uno a Taranto è molto moltissimo». Sorvegliando Martini e Campani intorno annuiscono in molti. Uno - Pietro Veronesi - banchiere - propone un'obiezione: «È se davvero fosse un mafioso? Un colosso? Il tipo lascia sospettare qualsiasi cosa». Gli risponde Francesco Pelosi architetto: «Aspettiamo il processo, per adesso è e rimane il sindaco che ci ha tolto dal mondo».

«Spostiamoci sul lungomare. Coppia di adolescenti innamorati. Abbracciati. Lui è sicuro «Non mi piace Cito» è fascista e a me i fascisti non piacciono». Lucia la fidanzata «A me invece sta simpatico. Ti ricordi di quando qui sul lungomare non mi ci portavi per che dicevi che c'era brutta gente?».

di aver un simile personaggio per sindaco in queste ore trova lo spunto per dire «Sindaco sospeso con l'accusa di essere mafioso? Bene torniamo a votare». A parlare così sono ovviamente i tarantini che non hanno accettato di vedere i vigili urbani usati come celerini contro gli irregolari. Che non vacillano davanti al sindaco che fa tutti nel mare di inverno. Che non dimenticano l'interminabile serie di omicidi la piaga del racket e poi ancora la cifre vertiginose della disoccupazione i fallimenti delle piccole imprese e ancora l'inquinamento e il castrone che scurisce le spiagge. Ma per loro che non dimenticano tutto questo ci sono quelli e sono migliaia che si accontentano di qualche vaso colmo di bon.

«Andiamo a votare». Attraversando Taranto ed entrando nei bar interrogando gli avvenimenti delle sale da gioco ascoltando i commenti le esclamazioni di chi compra i giornali locali e si ritrova con Cito sbattuto in prima pagina si è colti dalla precisa sensazione che la decisione dei giudici leccesi non modifichi sostanzialmente gli umori politici e civili della popolazione. Anche se certo la pur cospicua fetta di tarantini che da sempre mordisce all'idea

Bisceglie serie C2 girone C e dove siederà in panchina sindaco presidente capo popolo esibizioni. Sostiene di portare fortuna alla squadra che sprofondando nei debiti arrancava nei bassifondi della classifica. Da quando è e lui accanto all'allenatore una vittoria e un pareggio.

I piani. La gente allo stadio lo applaude. Ma non è un ovazione non c'è delirio. Non ci sono striscioni di solidarietà. Solo un applauso affettuoso e normale. Come se niente fosse successo. Lui alza il braccio risponde si siede. Il Bisceglie segna subito e allora lui capisce che deve alzarsi. Una due volte. Urti da brividi che scuotono i giovani del Taranto. Meglio pareggia. Non ha molta voglia di commemorare le sue disavventure giudiziarie negli spogliatoi. Respinge le domande provocatorie. «Domani farò una conferenza stampa. Ormai voglio dire che questi giocatori hanno onorato Taranto».

Restano le frasi dette mentre stringeva la mano «Preoccupato? Lei è venuto da Roma per scherzare guardi io sono tranquillo». Forse è vero. Forse sta solo decidendo se gli conviene dimettersi da sindaco e presentarsi alle prossime elezioni politiche. Ha un talento nero perfido. È andato via sbuffando.

Nella sua tv. Lui è chiuso negli uffici della sua televisione privata Antenna Taranto 6 che oggi è sede del suo movimento politico. Ma che per anni ha utilizzato per discutere famoso film pornografico e personalissime tribune. Elettorali finché non hanno messo i sigilli perché era diven-

Fusti di arsenico e ammoniaca a due passi dalla città. Il sindaco: «Abbiamo rischiato la catastrofe»

Iglesias, scoperta la fabbrica dei veleni

Una fabbrica di veleni alle porte di Iglesias. La magistratura indaga sui quintali di acidi e amianto abbandonati all'interno dei capannoni di uno stabilimento che produceva stampati per l'elettronica dopo il fallimento nessuno si è più preoccupato di smaltire i rifiuti. La scoperta è stata fatta dai carabinieri del nucleo operativo ecologico in seguito ad alcune segnalazioni anonime. Il sindaco Pili «Rischiatto il disastro i responsabili devono pagare».

quanti dai carabinieri era stato appeso un cartello per avvertire del pericolo. C'è poi un altro nome «Eco 2000». Era la società incaricata di ritiro e dello smaltimento dei contenitori. Ma alcuni mesi fa l'azienda è entrata in crisi e ha interrotto la produzione. Quaranta operai hanno perso il posto di lavoro. Lo stabilimento dove in precedenza sorsero i cittadini ecologici è stato abbandonato così come i rifiuti prodotti nel ultimo periodo. A controllare tutto è rimasto in custodia che a quanto pare di qualche tempo non si aveva più potuto ritirare.

L'inventario. Col passare del tempo il potenziale della fabbrica è diventato spaventoso. Alcuni fusti pieni di cloruro rameico di composti a base di cloruro di piombo sono rovesciati sul terreno mentre l'acqua piovana è entrata nei silos strutturali.

dal vento. L'inventario dei veleni è ancora in corso da parte dei carabinieri e dei tecnici del presidio multinazionale della Usl di Portofino. Si parla di diversi quintali di materiale. Il rapporto scriverà da base all'inchiesta da parte della magistratura. Il sindaco Pili non ha chiesto che si accertino rapidamente le responsabilità preannunciando un'eventuale giudizio anche da parte dell'amministrazione comunale.

Uccise i genitori, nuova perizia

Carlo Nicolini ammazzò il padre e la madre poi ne dilaniò i corpi

GENOVA. Squarto genitori forse non verrà punito ma adesso quel che preme è sapere se è in grado di gestire il patrimonio familiare che probabilmente eredita. Ovvero circa un miliardo in titoli di stato e dodici appartamenti in riviera. Carlo Nicolini il ventiseienne di Sestri Levante che nel luglio scorso uccise madre e padre a colpi di fucile e che poi si suicidò con coltelli e mazzette sarà sottoposto a una nuova perizia questa volta disposta dal tribunale civile nell'ambito del procedimento aperto per l'insolvenza. Il giovane attualmente ricoverato nel manicomio criminale di Montelupo Friulano è stato ascoltato dal giudice istruttore Adriana De Tomaso e dal pubblico ministero Maurizio De Mureis. Un tutor provvisorio Antonio Griffi presidente dell'ordine degli avvoca-

ti di Chiavari è stato nominato. E contro breve verrà designato anche il perito che dovrà stabilire se Nicolini è incapace assoluto e quindi da interdire oppure se soggetto da un apatite latente e quindi da un tutore. In quest'ultimo caso non sarebbe totalmente escluso dalla gestione della sua fortuna in quanto autorizzato ad atti di non vitale amministrazione con l'appoggio di un curatore. Il procedimento civile ha provocato l'avvocato Griffi è indipendente da quello penale. Per quest'ultimo sarà la corte di assise a dover stabilire se Nicolini era incapace di intendere al momento del delitto e quindi non punibile e se ora quindi nel pieno diritto di ereditare. L'iter civile invece deve accertare l'infirmità e il grado del. La stessa allo stato attuale così da stabilire se Nicolini se deve essere affidato da un tutore oppure da un curatore.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

Iglesias. Appena in tempo. La tv in un'indagine un tempo di più violato degli altri e il disastro sarebbe stato evitato. Da alcuni fusti rovesciati acidi e ammoniaca sono sparati i alberi e cespugli con l'arrivo dell'acqua ci avrebbe permesso poco raggiungere la città di Iglesias. 40mila abitanti e di stanti infelitti opprimiti un paio di chilometri dall'abitato di Iglesias. A scoprirli altri carabinieri del nucleo operativo ecologico.

Quintali e quintali di so da caustica arsenico ma senza cadmio ammoniaca abbandonati all'interno e all'esterno dei capannoni di una fabbrica di circuiti stampati per l'elettronica dopo la chiusura dello stabilimento nessuno si è più preoccupato di smaltire i rifiuti tossici e inquinanti.

Una bomba ecologica. Una bomba ecologica ad altissima